Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 150

Gennaio 2025

Carissimi adoratori,

Buon Anno.

Quest'anno di Grazia, un Anno Santo, significhi per tutti noi una irruzione del Signore nella nostra vita personale e nella storia del mondo. Il Signore che viene porti pace e gioia. Mediteremo e pregheremo con il prologo del Vangelo di Giovanni, testo che abbiamo letto a Natale e che leggiamo nella seconda domenica dopo Natale (5 gennaio):

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: 1,1-5.9.14

In In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

1- L'Incarnazione non riguarda il Figlio soltanto: è opera della Trinità Santissima. Per questo l'evangelista fissa la Santissima Trinità, la famiglia di Gesù, Comunità di amore.

In Principio era il Verbo: la Parola. Quando il mondo fu creato già la Parola (il Figlio) c'era, anzi tutto è stato fatto per mezzo della Parola. Parola suppone uno che parla, si esprime e si dona. Ma in questo caso la Parola non è semplice caratteristica di Dio, bensì gli sta di fronte, è presso Dio. Si nota subito una dualità: esiste *Dio* e la *Parola*, che sta di fronte a Dio, ***Parola che è Dio***. Un discorso simile avverrà per lo Spirito di Dio, che non è semplice caratteristica di Dio. Perciò la Chiesa parla di Trinità: il nostro Dio, unico Dio, è un Dio Trinità: unico, ma non solo, è Comunità di Amore.

Specifichiamo il nome delle singole Persone, ognuna delle quali è realmente e pienamente Dio. Dio-Padre è il principio; Dio-Figlio è la Parola nella quale il Padre si specchia e si rivela, Parola generata, non creata; Dio-Spirito Santo è l'amore del Padre e del Figlio. Dio è amore, è beatitudine.

Certo Dio crea per amore, ma non perchè aveva bisogno di qualcuno da amare. La SS. Trinità, essendo una Comunità, esprimeva tutta la sua potenzialità di amore come relazione. La creazione, pertanto, è un atto totalmente gratuito.

E nella sua opera creativa il Padre crea per mezzo del Figlio: tutto è stato fatto per mezzo del Figlio, nulla può esistere che non sia stato fatto per mezzo del Figlio. La creazione è opera di Dio-Amore. Sta proprio qui il fondamento della *speranza*: Dio-amore agisce per amore e vince sempre.

*E La **Parola- Figlio*** è il fondamento della vita. E la *Vita è Luce*. In Giovanni troviamo spesso questo binomio *vita e luce.* Ambedue caratteristiche di Dio. Ambedue si contrappongono al non senso e alla morte tenebrosa. Equivale a dire che chi cerca vita, luce, orientamento, senso, non può andare a cercarli altrove, ma solo nella Parola del Padre, cioè nel Figlio.

Eppure la storia dell'uomo è una storia di tenebre e di peccato, di tradimento dell'amore di Dio e quindi di morte. Ma Dio, il misericordioso, non demorde e prepara un piano di misericordia per riportare l'uomo alla vita.

Per la preghiera

**Tu, o Cristo, sei luce e vita: concedici di cercare solo in te la pace e la gioio.*
**O Verbo di Dio, per mezzo di te siamo stati creati. Non abbandonarci, inseguici, siamo tuoi, non permettere che ci perdiamo.*
**O Cristo, Parola viva, non smettere mai chi chiamarci, di parlarci, di scuoterci, di incoraggiarci. Vinci la nostra sordità e attiraci a te.*

2- Veniva nel mondo la luce vera**,** quella capace di illuminare ogni uomo. Quella luce per mezzo della quale tutto è stato fatto: eppure il mondo non vuole lasciarsi illuminare. Preferisce le tenebre e le tenebre, il peccato, la morte sono un tutt'uno. Questa scelta assurda scaturisce dalla malvagità del cuore che non ascolta il richiamo alla santità: *"E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv 3,19)*.

La luce, che è Cristo, non l'ha riconosciuta il mondo, ma non l' ha accolta nemmeno la sua gente *(v. 11)*, un popolo che oltretutto era stato preparato.

Ma in mezzo a questo mondo tenebroso qualcuno che va contro corrente c'è. Un piccolo seme, un piccolo resto c'è. Qualcuno che accoglie la luce vera che viene nel mondo per portare la vita c'è. Un piccolo numero con una grande missione: testimoniare l'opera del Signore. E qual è la sorte di chi accoglie la luce? Eccola:

*"**A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".*** Ecco la meraviglia. Figli di Dio, una generazione nuova, non più originata dalla volontà dell'uomo ma dalla volontà di Dio. Una umanità nuova, opera della Parola, del Figlio che ci crea di nuovo, ci rende Parola, cioè capaci di dialogare con il Padre rendendoci realmente figli.

Un discorso difficile da comprendere, ma vero. Se ne rende conto lo stesso Giovanni che dice: *"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1Gv 3,1)*.

Per la preghiera

**Signore, grazie per quanto hai voluto fare per noi. Grazie per la tua misericordia.*
**Signore, accogli la nostra collaborazione. Ti ci hai chiamati, ci hai salvati, ci hai resi figli: rendici strumento del tuo amore perché tanti ti incontrino e ti amino.*
**Signore, donaci il tuo Spirito perché la stanchezza non prevalga, ma abbiamo sempre il coraggio di offrirti le nostre piccole forze perché il modo ti ami e si salvi.*

3- Meraviglioso, come avviamo visto, è il progetto di Dio. Ma come avverrà tutto questo? Quale via percorrerà Dio per far sì che si arrivi a questa comunione tra Dio e l'uomo, una comunione che "divinizza" l'uomo? Ecco finalmente il grande annuncio:

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi **.** Dopo aver detto che la luce veniva nel mondo per essere la vita degli uomini, finalmente si dice il modo, la via, la sorprendente strada percorsa: *"Il Verbo si fece carne"*. Quel Dio che tentava di essere in dialogo con l'uomo, cambia il modo dialogare: assume la natura umana. Dio si mette alla pari dell'uomo per dialogarci. E diviene uomo vero, prende una umanità vera. Ogni fragilità, ogni debolezza, ogni essere-per-la-morte diviene sua. Diviene debole, si affatica, suda, si sporca. In tutto simile a noi, eccetto il peccato.

Mise la tenda in mezzo a noi *(14).* Ormai l'umanità di Gesù è il nuovo tempio dove Dio abita: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Egli parlava del tempio del suo corpo (Gv 2,19.21).*

Se nel V.T. il luogo dove si poteva incontrare Dio era il tempio, ora è l'umanità di Gesù: *"Disse Gesù: Chi ha visto me ha visto il Padre. Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?" (Gv 14,9-10)*.

Per cui ora sul volto del Figlio fatto uomo e chiamato Gesù è possibile contemplare la gloria stessa di Dio: *"Ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita - poiché la vita si è fatta visibile ... (1Gv 1,1-2).* E dalla sua pienezza, dal suo essere Dio, noi abbiamo ricevuto grazia su grazia, cioè quella scintilla divina immessa in noi, la figliolanza divina, la vita eterna, la possibilità di camminare nella luce. Una inaudita intimità con Dio perchè in Gesù Dio si è messo al nostro livello per poi innalzarci e condurci a quella vita meravigliosa che noi chiamiamo resurrezione. Un traguardo impossibile per noi, se non fosse stato Dio stesso a rendercelo possibile mediante l'Incarnazione di Gesù**.**

Cosa ha guidato Dio a percorrere questa strada? Sicuramente il suo amore. Quel Dio che stava bene in se stesso, che non era nella necessità nè di creare, nè di salvare, ha però scelto di aver bisogno dell'uomo, di provare una passione per Lui. L'amore di Dio si è fatto passione per l'uomo e nello stesso tempo totale gratuità: un amore così non può fare che pazzie, appunto pazzie di amore…fino alla croce.

Per la preghiera

**Signore, tu hai scelto di amare come un uomo, soffrire come un uomo, provare sentimenti come un uomo…. Perché noi diventassimo come Dio: Grazie, Gesù.*

**Signore, tu hai scelto di essere la via per arrivare al Padre: non permettere che sbagliamo strada, che ci allontaniamo da te e dall'amore del Padre tuo: ascoltaci, Gesù*

**Signore, ormai sei venuto in mezzo a noi e per sempre resterai con noi: nella fatica del vivere donaci il tuo Spirito che ci ricordi che, poggiati su di te, tutto ha senso e concorre al bene: non abbandonarci mai, o Signore.*

Invoco su tutti ogni benedizione

+ Gerardo Rocconi

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di gennaio 2025

Per il diritto all'educazione. Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE
a cura di Manuela Girini

L'anno nuovo avrà il respiro del Giubileo, il momento di grazia che ufficialmente Papa Francesco ha avviato la notte di Natale in Vaticano e che a cascata, sta raggiungendo le varie realtà delle chiese locali.

Il titolo che risuonerà nelle nostre parrocchie e nelle nostre diocesi è **PELLEGRINI DI SPERANZA…**proviamo ad entrare nel cuore di questi due sostantivi.

PELLEGRINO: tale parola deriva dal latino *"peregrinus"* (straniero), composta da *per* (al di là) *ager* (campo) e si usava per indicare una persona che arrivava da lontano, molto probabilmente un viaggiatore umile, che camminava per raggiungere una meta o semplicemente in cerca di fortuna. Questo antico significato è arrivato ai giorni nostri con diverse sfumature. Se pensiamo al significato attuale della parola pellegrino, vengono in mente principalmente due accezioni: la prima è l'immagine di un viandante, una persona che cerca di arrivare da qualche parte; la seconda di una persona povera, o comunque umile appunto, che porta poche cose con sé ed è vestita con l'essenziale. Credo che entrambe le accezioni possano aiutarsi a meditare sul termine indicato da Papa Francesco: essere pellegrino significa mettersi in cammino, con umiltà, compiere un percorso spirituale verso la redenzione e la pace interiore, lasciando da parte la zavorra di tutto ciò che ci appesantisce.

SPERANZA: essa non è un'assicurazione che il domani ci farà, non è una ingenua fiducia contro ogni dato reale, ma è lavoro. *"In questa direzione dovrebbe andare una riflessione sulla speranza che sia in grado di chiamarci alla nostra responsabilità e a giocarsi in prima persona anche accettando i rischi e soprattutto la nostra creatività. È tempo di essere creativi con la passione, la costanza, per sentire la speranza del Regno tra noi".* (L. Maggi)

L'invito, per tutti, dunque ad essere PELLEGRINI di SPERANZA: uomini e donne in cammino, capaci di rimboccarsi le maniche, cercare speranza e portarla agli altri. Il Giubileo, allora, sarà qualcosa di grande e di efficace, proprio perché saprà incarnarsi nella nostra quotidianità feriale.

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

(Papa Francesco)